



“Bossi? Se fosse violata la legge lo Stato è pronto a intervenire Con Di Pietro collaboriamo bene e ci divertiamo anche...”

## «Europa più vicina, durerò 5 anni»

### Prodi ottimista: Finanziaria veloce, priorità il lavoro

«Sulla Finanziaria faremo molto in fretta». Lo annuncia il presidente del Consiglio nel suo primo giorno di lavoro dopo le ferie. Incontri con Scalfaro, Violante e Ciampi. E con Letta sulle concessioni tv. Poche parole a Bossi: «Nel momento in cui si passasse all'illegalità tutto è preparato perché lo Stato democratico reagisca». Alla scadenza dei primi cento giorni di governo il premier è ottimista. «Durerò cinque anni - afferma - l'Italia sta entrando nell'Europa, sta per diventare un altro paese».

#### RITANNA ARMENI

■ ROMA «Faremo molto in fretta». Romano Prodi, di ritorno dalle ferie ha annunciato che il governo intende procedere con grande rapidità sulla legge finanziaria e comincerà a lavorarci all'incirca la prossima settimana. «Cercheremo di avere una discussione meno affannosa possibile», ha precisato e poi ha aggiunto di sperare che la legge sarà pronta entro il 30 settembre. «Certamente - ha affermato - staremo nei termini, se riusciamo anche qualche giorno prima, ma questo non è molto importante. Il problema è di andare alla presentazione in modo che tutti i singoli aspetti siano studiati e chiari».

Nella sua prima giornata di lavoro il presidente del Consiglio ha messo molte cose in chiaro. Intanto i suoi rapporti con il ministro dei Lavori pubblici Di Pietro che nei giorni scorsi aveva annunciato di ambire alla leadership del centro. Prodi non è apparso turbato, anzi ha ironizzato e scherzato sull'argomento. «Di Pietro - ha affermato - ha detto che sta volentieri in questo governo. Noi collaboriamo bene e ci divertiamo anche». Quanto alle intenzioni del ministro di far politica, non c'è niente di male, ha risposto Prodi. «Mi sembra giusto - ha detto - se la faremo insieme bene o meno la si potrà fare diviso. Conto che la potremo fare insieme».

#### Un messaggio a Bossi

Si drammatizza su Di Pietro e si precisa su Bossi. Le intemperanze verbali del capo della Lega, le sue minacce, i suoi discorsi non preoccupano il presidente del Consiglio, ma le violazioni della legge si. Le parole sono una cosa, i fatti un'altra manda a dire il premier al Senatur «Se ci dovesse essere qualsiasi violazione della legge - ha detto Prodi riferendosi all'an-

nunciata manifestazione secessionista del 15 settembre - noi interverremo con estrema decisione immediatamente».

Ma questo - ha assicurato Prodi - non è stato argomento dell'incontro con il presidente della Camera Violante. «Con Violante - ha precisato - abbiamo parlato della necessità di una collaborazione reciproca per fluidificare i rapporti governo Parlamento e di come tararci in futuro per un governo di legislatura».

Molti gli incontri del presidente del Consiglio ieri. Si può dire che Prodi abbia utilizzato la prima giornata dopo il rientro delle ferie per riprendere contatti con tutto il mondo politico e istituzionale. Ha incontrato per un breve colloquio il presidente della Repubblica, ha discusso con Ciampi sulla finanziaria, ha visto sia pur brevemente, durante il suo incontro con Violante, il ministro della Giustizia Flick e ha incontrato il braccio destro di Berlusconi Gianni Letta, che si è recato a Palazzo Chigi.

#### Con Letta sulle tv

Oggetto della mezzora di colloquio le concessioni sulle Tv che per effetto di una sentenza della Corte costituzionale scadono il 27 agosto. Secondo questa sentenza Mediaset non può controllare tre reti televisive. Questione che preoccupa evidentemente non poco Berlusconi e di cui il consiglio dei Ministri discuterà solo il giorno prima della scadenza decisa dalla Corte. L'atteggiamento dell'opposizione nei confronti del governo dipenderà dalle decisioni che questo assumerà a proposito delle Tv e di Mediaset?

Ieri Prodi ha parlato dei primi cento giorni del suo governo in una intervista a Telemontecarlo. Un'intervista improntata

all'ottimismo sulle prospettive dell'Italia. «La fase di avvicinamento all'Europa - ha detto - sta finendo, se la terminiamo l'Italia diventa un altro paese, potrà assumere responsabilità internazionali, potrà essere un paese su cui gli alleati contano un paese di nuovo con una sua possibilità di parlare, di avere un ruolo nel Mediterraneo». Il presidente del Consiglio ha annunciato nuovi importanti provvedimenti sull'occupazione, si è dichiarato contento per i dati sull'inflazione anche se - ha detto - la lotta all'aumento dei prezzi non è finita. «Abbiamo vinto una battaglia non la guerra», ha affermato. Ha chiarito i suoi rapporti con Bertinotti, ha ripetuto a Bossi che «nel momento in cui si passa all'illegalità tutto è preparato perché lo stato democratico reagisca».

E ha parlato anche di Berlusconi. «Non credo - ha affermato - che sia sparito dalla vita politica italiana anzi spero che si organizzi un forte centro destra». «Il mio governo - ha aggiunto - ha bisogno di un'opposizione seria con il quale si possa discutere sui provvedimenti e non un'opposi-

zione che ogni giorno possa cambiare fronte». Quanto all'Ulivo «la coalizione sta sempre più assumendo forza in se stessa - ha affermato - ed è naturale che abbia dei problemi nel suo rapportarsi con i partiti che ne fanno parte».

#### Il governo durerà

Ma l'ottimismo di Prodi riguarda soprattutto la durata del suo governo: pensa che possa durare per tutta la legislatura. «Non l'ho mai messo in dubbio - ha detto - io ho sempre lavorato per questo. Il lavoro che faccio dentro palazzo Chigi non avrebbe alcun senso per una durata breve. Avrà un frutto chissà quando. Sono convinto di poterlo raccogliere io».

Intanto il Professore ha dato un giudizio positivo sul suo governo dando i voti non a se stesso - «un professore non dà mai voti a se stesso» - ma «molto alti ai suoi collaboratori». «Stanno dialogando con il Paese, quasi tutti molto bene, vanno in giro, ascoltano, in genere parlano poco. I problemi delle risse - ha concluso - sono solo piccoli episodi».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Augusto Casasoli/FotoA3

### IN PRIMO PIANO

## Il giudizio degli istituti che studiano gli orientamenti dell'opinione pubblica

# «Per ora è superata la prova-fiducia»

#### RAFFAELE CAPITANI

■ ROMA. Prodi? Promosso. La sua squadra? Tutti nei piani più alti della classifica. A cento giorni dal suo battesimo il governo di centro sinistra mantiene intatto il consenso che ebbe nelle urne. Anzi, il suo leader si è rafforzato. Lo dicono tutti i sondaggi che sono sulla piazza in agosto. I loro istituti di ricerca non hanno dubbi: la luna di miele fra Prodi e l'opinione pubblica continua. Molti segnali in questa direzione. Finora le mosse del governo rispondono alle attese. C'è però anche un invito alla prudenza. E' molto presto per sbilanciarsi in giudizi. Tuttavia la fase d'avvio è stata percepita bene e l'opinione pubblica pensa che il governo Prodi possa durare.

#### Consenso confermato

Roberto Weber della Swg di Trieste mette come premessa un invito alla cautela. «Abbiamo la sensazione che sia ancora prematuro tentare dei bilanci poiché il giudizio è venuto dalla non conoscenza. In questo quadro, facendo alcuni confronti, si può comunque dire che siamo in un ordine di stabilità, di conferma del consenso uscito dalle urne». In altre parole, dopo cento giorni, il governo non ha perso pezzi per la strada. E questo è già un risultato positivo, viste le esperienze del passato. Anzi. Per Weber c'è di più. Verso questo governo vi sono «motivi di attesa positiva». Se si dovesse andare nuovamente alle urne l'Ulivo partirebbe in vantaggio, con maggiori chances. Anche per demerito del centro-destra molto in difficoltà ed in ordine

sperso. «Nella eventuale scelta di voto - sottolinea - troviamo un Ulivo rafforzato in ragione del fatto che gli altri, in questa fase, sono apparsi più deboli. Il Polo non è riuscito a caratterizzarsi come forza d'opposizione. Dimostra un profilo fragile e caotico; l'opinione pubblica non sembra puntare su di lui».

#### Opposizione fragile

Altro versante, la durata del governo. Ce la farà Prodi e tener duro e andare avanti fino in fondo alla legislatura? Se si guardano le turbolenze delle ultime settimane viene da pensare che il governo non ce la farà e che possa cadere nel giro di pochi mesi se non un autunno. Un campione dell'Swg dice invece che almeno due terzi degli intervistati scommettono sulla durata del governo. Quattro su dieci dicono che durerà tutta la legislatura; altri tre danno al governo Prodi una durata di almeno due o tre anni. Soltanto un terzo pensa che l'esecutivo cadrà presto. Emerge quindi un'attesa di stabilità. Weber sottolinea inoltre che c'è una crescita di consenso su alcune politiche dell'Ulivo. «Almeno una parte degli intervistati approva le prime scelte economiche del governo. Si dice soddisfatta anche una parte di chi ha votato Polo».

Il consenso aumenta se si vanno a vedere i profili individuali all'interno del governo. «Tutti gli indici di fiducia si alzano». Del capo del governo aggiunge: «Preso personalmente si vede molto poco, però il giudizio non è negativo. Questo andamento

è in coerenza con il suo trend di immagine prima del voto. Il voto è ampiamente sufficiente: sei più, sette. Più complessivamente ha funzionato questa operazione di cominciare dalle piccole cose. Questa ritmo di marcia è al passo con le attese del voto che non erano di "grandissima" attesa. La gente si aspetta cose normali».

Per Weber le singole figure di governo che registrano il maggiore indice di gradimento sono Prodi e Veltroni. «A volte però Veltroni va meglio». «Le gente percepisce meglio Ciampi e meno Dini il cui profilo di gradimento non sembra altissimo. Quelli che hanno votato Polo apprezzano Ciampi; sembra lui il ministro che aggancia e cattura elettori del Polo».

#### La star Di Pietro

Alle stelle l'indice di gradimento di Di Pietro. «E' fuori classifica. Ha lavorato molto bene. Ha fatto proposte, costringe gli altri a schierarsi, apre contraddizioni all'interno dell'Ulivo. Dentro la compagine di governo il migliore è Di Pietro. A lui potrebbe andare benissimo un otto». «E' veramente molto presto, ma si può dire che Prodi si trova in una situazione positiva. Anche le polemiche sulla manovra non sembra averne intaccato l'indice di gradimento». Parola di Luigi Ferrari, presidente di «Explorer», un istituto milanese di sondaggi che cura una ricerca mensile per «La Stampa». Ferrari tiene disgiunto l'indice di fiducia verso il capo del governo, rispetto a quello dell'esecutivo. «Prodi in quanto tale continua ad essere considera-

to bene, verso di lui c'è un'attesa fiduciosa. Invece è tenuto sulla frusta il governo». Infatti, rispetto a Pordipremier, l'indice di popolarità del governo cala di sette punti. Per Ferrari non c'è da preoccuparsi perché la minore popolarità dell'esecutivo riflette episodi specifici non determinanti come le polemiche sui farmaci e sulla variante di valico. «Mi preoccuperei se scendesse l'indice di fiducia di Prodi, poiché è lui il leader che traina la coalizione. Ma per lui, personalmente, si può parlare di rafforzamento. Al di là di quello che sta succedendo in questi giorni con Bossi l'interesse dell'opinione pubblica è più catalizzato sul governo che l'opposizione. Il protagonista è ora il governo».

#### Il fattore Bertinotti

«L'opposizione - osserva ancora Ferrari - si sta riorganizzando. Paradossalmente l'opposizione oggi la sta facendo Bertinotti il quale ha registrato una diminuzione di consensi. Se la luna di miele del governo Prodi è ancora in corso? Credo che gli effetti del cambiamento di queste elezioni si avranno a media scadenza. Tutti i segnali che finora abbiamo a disposizione sono quelli di un quadro che tiene, della conferma di un'apertura di credito».

Sul gradimento dei ministri Ferrari ci va prudente. «Troppa poca che sono in carica. Vi sono ministri che rappresentano un'assoluta novità per l'opinione pubblica. La popolarità di alcuni è largamente influenzata dalla conoscenza pregressa, non tanto da quello che hanno fatto come ministri. L'indice di conoscenza più al-

to va a Di Pietro, ma per quello che ha fatto in passato. Nei suoi confronti il gradimento resta molto alto, nonostante le recenti turbolenze. Solo Dini è conosciuto come Di Pietro perché si porta dietro la popolarità di ciò che ha fatto come presidente del consiglio».

Anche per Piepoli, presidente del Cirm, altro noto istituto di sondaggi, in vetta alla classifica dei ministri, sopra a tutti c'è Di Pietro. «Il top è lui. Ha un gradimento che si colloca sempre fra 80 e 90. Non esiste attacco che possa sfiorarlo. Di Pietro ama lo Stato e la gente lo percepisce». E Prodi? «Va bene. E' molto più comunicativo di quello che lui stesso immagina. Nei suoi confronti c'è benevolenza e fra la gente prevale l'idea che questo governo resterà a lungo». I dati che Piepoli ha a disposizione dicono che l'indice di gradimento è tra i più alti che si siano registrati. «La grande maggioranza dei ministri ha una fiducia superiore a cinquanta. La Bindi che l'ha inferiore ha tuttavia una fiducia così ampia che l'Andreotti dei tempi migliori se la sognava». Per Piepoli va molto bene Veltroni, vicepresidente del consiglio: «Ottimo share di stima e di conoscenza. Macchiano? E' visto come un galantuomo e nell'ambito dei pochi che lo conoscono ha un ampio share. Bene anche Burlando e Bersani; godono di buona fiducia. I visi giovani colpiscono. Anche la collocazione di Dini è buona; vive delle rendite di posizio-

ne che gli deriva dall'aver fatto bene il presidente del consiglio per un anno. Ciampi ha un'ottima immagine, però è meno conosciuto di Dini; la gente sente che anche lui è un galantuomo. Un buono per molti altri come Flick, Napolitano, Berlinguer, Bassanini».

Piepoli sta lavorando alle bozze del libro che a Natale pubblicherà presso l'editore Rizzoli, «La giornata magica», consigli su come vivere meglio la giornata con se stessi.

#### La bandiera italiana

«Le voglio dire una cosa. Io sono l'unico imprenditore che ha nel suo ufficio la bandiera italiana. Sono un agnostico, non ho una fede di destra o di sinistra, ma ho alle mie spalle la bandiera. Nel governo esistono nove ministri piduistani che rappresentano l'unica classe dirigente che abbiamo in questo momento e pensano all'amor di patria. Come italiano dico che è un buon governo e come cittadino penso che meriti lunga vita. Può sembrarle piaggiatura da uno che non è piduista, ma che cerca qualcuno che interpreti la bandiera...».

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Giancarlo Bossi  
 Marco Demarco  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)

---

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteucci, Amato Maria  
 Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,  
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Seratini, Antonio Zollo

---

Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo

Direttore generale:  
 Nedo Antonietti

---

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
 iscriz. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995